

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli alloggi per le Forze dell'Ordine, costruiti ai sensi della legge 6 marzo 1976, n. 52, siti in Bologna via Einaudi, sono di proprietà dello Stato;

la legge n. 449 del 1997, all'articolo 2 prevede che « gli alloggi e le relative pertinenze di proprietà dello Stato « ...possono essere trasferiti, a richiesta, a titolo gratuito, in proprietà dei comuni nei cui territori sono ubicati... »;

la successiva legge 28 luglio 1999 n. 266 articolo 10 comma 16 prevede che « gli alloggi di cui alla legge 6 marzo 1976 n. 52 sono comunque alienati agli assegnatari che ne facciano richiesta indipendentemente dai limiti stabiliti al comma 4 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 560. In tale caso si applicano le modalità di cessione stabilite dalla stessa legge 24 dicembre 1993, n. 560 »;

in forza di quest'ultima legge circa, sessanta assegnatari di via Einaudi hanno presentato domanda di acquisto all'allora Direzione compartimentale del territorio;

con deliberazione consiliare 13 marzo 2000 n. 81, il comune di Bologna confermava la richiesta di acquisizione degli alloggi di proprietà dello Stato;

in seguito, e ripetutamente, gli assegnatari richiedenti all'acquisto, tramite il Sunia di Bologna, hanno riaffermato il loro diritto, nei confronti del comune di Bologna e dell'allora Agenzia del territorio, sollecitando quest'ultima a procedere alle cessioni;

al momento tale adempimento sembra subordinato al trasferimento della titolarità degli alloggi dallo Stato al comune, il quale poi dovrebbe procedere alla cessione ai richiedenti;

sono trascorsi quasi due anni dal momento in cui gli assegnatari hanno presentato domanda di acquisto;

nulla ancora si sa sui tempi nei quali gli interessati potranno vedere realizzata la loro aspirazione, in base a quanto previsto dalle leggi citate;

il lungo tempo trascorso e il perdurare della situazione d'incertezza oltre a causare complicazioni nella vita delle famiglie, che, tra l'altro continuano a pagare il canone d'affitto, è causa di inutilizzo di alcuni alloggi (con il conseguente danno economico);

l'abbandono di ogni intervento manutentivo crea deterioramento degli immobili —:

dal momento che appare all'interrogante ingiustificabile ogni ritardo se il ministro interrogato non ritenga opportuno che l'Agenzia del Demanio provveda al più presto o alla cessione degli alloggi a chi ne ha fatta richiesta, trasferendo i restanti alloggi al comune di Bologna, ovvero, in via subordinata, attui l'immediato trasferimento di tutti gli alloggi al comune di Bologna, che, a sua volta dovrà provvedere alle vendite. (4-00914)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta immediata:

BRUSCO, DRAGO GIUSEPPE, MAZZONI e TANZILLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 30 gennaio 2001 ha predisposto l'elenco di ventuno istituti penitenziari strutturalmente non idonei per i quali risulta necessaria o conveniente la dismissione;

il capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria fu incaricato di « promuovere le intese necessarie con le regioni o con gli enti locali interessati, per reperire le aree per la localizzazione

dei nuovi istituti penitenziari da costituire in sostituzione di quelli che saranno dismessi »;

nel piano triennale 2001-2003 saranno realizzati solo sei dei ventuno istituti penitenziari previsti;

la dismissione dei restanti quindici istituti penitenziari comporterà gravi disagi alla popolazione detenuta, che dovrà essere trasferita in altre sedi con conseguenti rischi di sovraffollamento —:

se non ritenga opportuno, atteso che la dismissione immediata delle quindici case circondariali restanti comporterebbe i disagi summenzionati, mantenere attivi gli istituti fino alla costruzione delle nuove sedi. (3-00290)

ANTONIO LEONE e SAPONARA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle note vicende connesse al vertice G8 di Genova il pubblico ministero presso il tribunale di Napoli trasmetteva al giudice per le indagini preliminari, sulla scorta di un'informativa di polizia giudiziaria, una richiesta di intercettazioni telefoniche nei confronti di appartenenti a centri sociali denunciati per reati contro l'ordine pubblico e associazione sovversiva;

il giudice per le indagini preliminari rigettava tale richiesta inserendo nella motivazione del provvedimento una serie di considerazioni di carattere non strettamente tecnico-giuridico;

in conseguenza di ciò non è stato possibile dare seguito alla richiesta attività di indagine nei confronti di tali soggetti —:

se risponda al vero che da tale diniego di autorizzazione sarebbero scaturite paradossalmente richieste di provvedimenti nei confronti di appartenenti alla polizia giudiziaria, autori della richiesta di intercettazioni, se situazione analoga, seppure con modalità parzialmente diverse, si sarebbe verificata presso la procura di

Milano con analoghi effetti negativi per le indagini connesse a tali delicati e gravi fenomeni di illegalità diffusa e, infine, se, in caso affermativo e alla, luce di quanto sopra, non ritenga urgente intraprendere iniziative ispettive presso le procure citate. (3-00291)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

MANCINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 settembre 2001 alcuni organi di informazione riferivano di un progetto criminoso, ad avviso dell'interrogante improbabile, quanto fantasioso, ai danni del Procuratore aggiunto presso il Tribunale di Reggio Calabria, dottor Salvatore Boemi, che sarebbe fallito grazie alla respipiscenza di un non ben precisato affiliato alla malavita organizzata;

al contrario, negli stessi giorni, il Procuratore nazionale antimafia, dottor Pier Luigi Vigna, in visita in Calabria, in maniera perentoria smentiva categoricamente che presso la Procura di Catanzaro fosse iniziata alcuna indagine in relazione a minacce o preparazioni di attentati nei confronti di magistrati di Reggio Calabria;

da alcune agenzie di stampa si è appreso dell'esistenza di un'inchiesta ministeriale riguardante il citato magistrato nonché dell'apertura di un procedimento per il trasferimento d'ufficio dello stesso per incompatibilità ambientale —:

quali notizie abbia il ministro delle vicende esposte in premessa. (5-00243)

VITALI, TARDITI, BERTOLINI, ANTONIO RUSSO, PANIZ, PERLINI, MORMINO, CASERO, GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA, ORICCHIO, PITTELLI, GHEDINI e ARNOLDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore del giudice unico è stata ridisegnata la mappa

degli uffici giudiziari sul territorio con la soppressione delle vecchie preture mandamentali e l'istituzione di sezioni distaccate di tribunali;

nella XIII legislatura l'allora Governo si espresse favorevolmente in ordine alla costituzione di nuove Corti d'appello o sezioni distaccate di Corti d'appello —:

quale sia la posizione del Governo in ordine a questa problematica e, in caso di disponibilità, quali siano i presupposti ed i tempi per la realizzazione di quanto innanzi. (5-00244)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Legislatore ha riconosciuto l'importanza delle sezioni distaccate del Tribunale di Trento, come presidio di legalità e vicinanza ai cittadini nel rendere giustizia alle loro pretese;

da qualche tempo vi sono grandi disagi nell'esercizio delle funzioni giuridiche nelle sezioni distaccate dei Tribunali, nella fattispecie nelle sezioni distaccate di Cles e di Trento, dovute ad una carenza di personale e ad una mai celata volontà di ostacolare la funzionalità da parte dei responsabili dei Tribunali. In particolare la situazione di Cles rasenta il collasso: una sola impiegata deve sbrigare tutte le pratiche, mentre l'organico dovrebbe essere di tre persone, e l'ufficio è aperto al pubblico una sola ora al giorno e dieci minuti appena per il deposito di atti urgenti;

questo stato di cose è stato portato a conoscenza dell'opinione pubblica da parte degli avvocati che più volte hanno richiesto un intervento per risolvere la questione delle sezioni distaccate —:

se il ministro sia a conoscenza della deprecabile situazione di non funzionalità delle sezioni distaccate di Cles e di Trento;

quali siano gli interventi di ordine amministrativo che intende assumere per superare gli inconvenienti denunciati;

quali siano tutte le altre iniziative che il ministro ha in atto per garantire la funzionalità e l'efficienza dell'esercizio della giustizia nelle sedi distaccate di Cles e di Trento. (5-00234)

Interrogazione a risposta scritta:

RIZZO e DILIBERTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

non poco clamore ha destato nei giorni scorsi la notizia di una richiesta avanzata dal Ministro della giustizia al Csm di disporre il trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale del procuratore aggiunto della Dda (Direzione distrettuale antimafia) di Reggio Calabria dottor Salvatore Boemi;

il dottor Salvatore Boemi è stimato magistrato che nel corso del suo mandato si è distinto per il suo pervicace attivismo contro la 'ndrangheta calabrese, in particolare, per il tentativo messo in atto insieme ai colleghi dalla Dda reggina di convincere alcuni boss detenuti a collaborare con la giustizia;

a riprova della sua tenacia nella lotta alla criminalità organizzata calabrese la 'ndrangheta aveva già ordito un piano per la sua eliminazione, un agguato nel corso del quale avrebbero dovuto perdere la vita oltre al dottor Boemi anche altri suoi colleghi della Dda reggina;

l'efferato complotto è stato sventato grazie alle dichiarazioni rese nello scorso mese di agosto da parte di un affiliato che avrebbe dovuto far parte del « commando » criminale, e attraverso intercettazioni ambientali e telefoniche di conversazioni tra esponenti delle cosche nelle quali veniva fatto esplicito riferimento alle modalità con le quali avrebbe dovuto essere compiuto l'attentato;

sulle vicende è stata disposta l'apertura di un fascicolo d'inchiesta a cura del sostituto procuratore della Dda di Catanzaro, dottor Mario Spagnuolo, che ha già eseguito una serie di accertamenti e sentito numerose persone;

la notizia della richiesta da parte del Ministro della giustizia della procedura di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale del dottor Boemi, balzata alle cronache dei giorni scorsi, anche alla luce delle considerazioni e dei fatti fin qui esposti, fa supporre una sottovalutazione politica del pericolo mafioso ed il tentativo di rimuovere dalla sua sede un giudice « scomodo »;

l'eventuale trasferimento è secondo gli interroganti la risposta peggiore dello Stato ad un fenomeno, quello della criminalità organizzata, alla sua nuova dimensione internazionale ed alle sue ritrovate coesioni ed alleanze, che va contrastato ed estirpato grazie anche al contributo ed al coraggio di magistrati che con la loro abnegazione professionale rappresentano la voglia di riscatto e di giustizia, per i quali provvedimenti disciplinari del genere non concorrerebbero certamente a sostenere —:

quali ragionevoli motivi hanno indotto il ministro a formulare la richiesta di trasferimento del procuratore aggiunto dottor Boemi. (4-00911)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

i recenti drammatici avvenimenti dell'11 settembre a Washington e New

York hanno, tra l'altro, determinato conseguenze gravissime sul traffico aereo mondiale;

l'effetto-crisi causato dal disastroso attentato sta provocando anche in Italia conseguenze preoccupanti;

in particolare l'Alitalia, a seguito della diminuzione del traffico aereo del 20 per cento si vedrà costretta a tagliare 34 rotte (intercontinentali, internazionali e nazionali), perché fortemente in perdita, e a rinunciare agli investimenti programmati;

la Compagnia di bandiera ha comunicato che 2500 posti di lavoro sono fortemente a rischio;

in tale situazione l'Amministratore Delegato di Alitalia ha invocato maggior interesse ed una più chiara iniziativa da parte del principale azionista (Tesoro) che, in questo frangente secondo gli interpellati, ha dimostrato totale latitanza e disimpegno;

non è ipotizzabile un risanamento aziendale ed un piano di rilancio facendo pagare soltanto all'occupazione il prezzo di un'operazione che merita ben altro impegno del Governo, rispetto alla condizione attuale che si è verificata nell'intero comparto aereo (vettori, operatori aeroportuali e attività indotte);

ad aggravare ulteriormente il quadro economico dell'Alitalia si è aggiunta la conferma del diniego dell'Unione europea contraria a nuovi aiuti di Stato alla Compagnia italiana;

la stessa Società Alitalia ha richiesto di poter investire i 750 miliardi, a suo tempo autorizzati dall'Unione europea e non ancora utilizzati per la sua ricapitalizzazione;

a questi problemi già abbastanza gravi, si aggiunge quello degli investitori privati che potrebbero partecipare al capitale azionario e sul quale ad oggi, tuttavia, permane la più assoluta incertezza,